

UNITÀ 04

LA BIBBIA: GRANDE CODICE DELLA CULTURA OCCIDENTALE

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO UNITARIO

- **Obiettivi formativi**

Accostarsi alla Bibbia per:

- comprendere le proprie radici culturali, i valori a essa connessi e l'influsso esercitato sulla vita di ciascuno (area antropologico-esistenziale)
- valutarli criticamente in un confronto aperto (area storico-fenomenologica)
- acquisire un corretto metodo di lettura della storia biblica (area biblico-teologica).

- **Obiettivi specifici di apprendimento**

- **Conoscenze**

Lo studente individua la radice ebraica del cristianesimo e coglie la specificità della proposta cristiano-cattolica, nella singolarità della rivelazione di Dio Uno e Trino, distinguendola da quella di altre religioni e sistemi di significato.

- **Abilità**

Lo studente individua criteri per accostare correttamente la Bibbia, distinguendo la componente storica, letteraria e teologica dei principali testi, riferendosi eventualmente anche alle lingue classiche.

Per oltre un millennio, dal IV ad almeno il XVII secolo, la *Bibbia* è stata il testo base della cultura sia religiosa sia secolare, dal quale si attingevano le verità da credere e spesso le norme da seguire e che, con la sua presenza nelle cattedrali, nei monasteri, nelle scuole e nella letteratura popolare, ispirava intellettuali, scrittori e artisti, influenzava la mentalità dei popoli europei e ne plasmava il linguaggio.

Con il Concilio di Trento (XVI secolo) prevalse la concezione che la traduzione della Bibbia in volgare fosse "*madre e fonte dell'eresia*" e si giunse a diffidare direttamente i fedeli, fino a vietarne loro il possesso personale e il contatto diretto.

Solo con la costituzione *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II (1963-65) è terminato l'esilio della Bibbia nella chiesa cattolica. La catechesi, la liturgia e la pastorale postconciliari avrebbero dovuto colmare questo vuoto. Qual è stato l'esito?

PERCHÉ CONOSCERE LA BIBBIA?

Che ne dici?

La grande congiura contro la Bibbia ha avuto come protagonisti due gruppi antagonisti: il laicismo e il clericalismo ottocentesco. L'uno ha ridotto la dimensione religiosa a un fatto privato, l'altro ha considerato la Bibbia come semplice supporto catechistico. L'opposto e convergente integralismo hanno reso la Bibbia un "libro assente" sia in ambito religioso che culturale.

È vero che la Bibbia è un "libro assente"?

Come valuti la tua conoscenza biblica?

Perché ha senso restituirle dignità culturale?

Attività laboratoriale interattiva:

LabEl 4.1 Il grande codice

L'esperienza culturale

Per un occidentale, credente o non credente, accostarsi alla Bibbia può rivelarsi una straordinaria esperienza culturale. Non conoscerla, invece, significa rinunciare in partenza a capire appieno la civiltà in cui siamo inseriti, i valori e i principi in cui ci riconosciamo. Già nell'Ottocento J. W. Goethe sosteneva che *"la Bibbia è la lingua materna dell'Europa"*, mentre F. De Sanctis si meravigliava che *"nelle nostre scuole, dove si fanno leggere tante cose frivole, non sia penetrata un'antologia biblica"*. Anche S. Weil nel Novecento esprimeva chiaramente il suo disappunto: *"È completamente assurdo che un laureato conosca i poemi medievali, le dottrine filosofiche impregnate di cristianesimo e non abbia mai aperto la Bibbia (...) Si dovrebbero far leggere agli scolari passi delle Scritture e soprattutto il Vangelo, commentandolo nello spirito del testo, come bisogna fare sempre"*. La Bibbia, documento fondamentale per i cristiani, è anche per gli altri il "grande codice" di riferimento: *"Gran parte degli scopi e dei fini occidentali, come l'umanitarismo, la libertà e l'uguaglianza, li dobbiamo all'influenza del Cristianesimo"* (K. Popper).

Riflettiamo

Quali affermazioni degli autori citati condividi maggiormente?

Perché la natura religiosa della Bibbia non deve essere un impedimento a conoscerla?

La culla della civiltà europea

La Bibbia, il grande codice della cultura occidentale, è un patrimonio da conoscere per diversi ragioni.

- Permette di capire meglio il nostro modo di pensare, che è legato non solo alle radici storico-culturali greche, ma anche a quelle ebraico-cristiane. Ciò è il presupposto indispensabile per confrontarsi efficacemente con le altre culture e comprenderne le differenze.
- Ci immerge pienamente nella cultura europea. Gran parte dell'arte, della letteratura e della musica diventerebbero altrimenti incomprensibili. *"La Bibbia è una bomba conoscitiva. Non si capisce la nostra storia, né l'arte senza la Bibbia... Perché a scuola studiare l'Iliade e le avventure di Ulisse, ma non la Bibbia e la storia di Abramo?"* (T. De Mauro). Il nostro patrimonio artistico è tutto un fiorire di opere che hanno la sacra Scrittura come base e fonte d'ispirazione. Marc Chagall l'ha descritta come l' *"atlante iconografico"* dell'arte di sempre.

- Stimola l'uomo alla riflessione su di sé e sul mondo, aiutandolo a rispondere ai grandi interrogativi sul senso della vita: Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?
- È la strada percorsa per secoli dai popoli europei per imparare a incontrare Dio e vivere i grandi valori umani (amore, giustizia, pace, perdono....), attraverso il contatto con la storia del popolo ebreo, la vicenda di Gesù di Nazaret e la testimonianza della sua chiesa.
- È la culla delle tre grandi religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo; ne mostra l'origine, lo sviluppo, le differenze e le analogie. Nel dialogo interreligioso è un punto di partenza per individuare i valori condivisibili.
- Per la ricchezza del suo linguaggio fa migliorare il livello culturale dell'uomo contemporaneo. È un *"immenso vocabolario"* (P. Claudel), che potrebbe far superare un grande limite della modernità. *"La mancata alfabetizzazione sulla Bibbia e sulla sua tradizione è un analfabetismo di fondo: essere analfabeti di una componente essenziale del proprio linguaggio"* (M. Cacciari).

Un adeguato accostamento alla Bibbia permette dunque di scoprire questo "grande codice", strumento essenziale per comprendere la nostra identità europea e per interpretare correttamente il nostro modo di pensare e di vivere, che si rifà ai grandi temi della creazione, della liberazione, della memoria e della testimonianza, dell'incontro con l'altro, della ricerca della verità, dell'attenzione agli ultimi e predispone a un dialogo fruttuoso con le altre tradizioni culturali. Inoltre ci presenta il respiro di dolore che sale dalla terra, va incontro al grido degli oppressi e al lamento degli infelici, vive la tragedia della sofferenza più atroce e della morte, stimola ogni uomo a recuperare la vera umanità.

Riflettiamo

Perché la Bibbia è ancora trascurata in Occidente?

Che cosa proporresti nella scuola per promuoverne la conoscenza?

Attività laboratoriale

Il grande codice (Lab 4.1)

LA BIBBIA: UNA VITA DIVENTATA “LIBRO”

Che ne dici?

“Quando mi sono ritrovata prigioniera nella giungla, ho avuto molto tempo e per unica lettura la Bibbia. Ho avuto il piacere, in sei anni, di leggerla, di meditarla. Essa mi ha permesso di capire chi è Dio, di stabilire una relazione con lui, con molta ammirazione, molto amore ma, soprattutto, comprendendo chi è, attraverso la sua parola. Per me non si tratta di parole vuote ma di una realtà: leggendo la Bibbia, ho compreso il carattere di Dio; non è solo una luce, un’energia o soltanto una forza, ma è una Parola, qualcuno che vuole comunicare con me. Non ho avuto illuminazioni, no! Ho semplicemente letto la Bibbia, razionalmente. Sono stata colpita da tutti i brani che mi hanno connesso emozionalmente e interiormente con la parola di Dio. Ho sentito la voce di Dio in un modo assai umano e molto concreto. Leggevo e rileggevo alcuni passaggi dicendomi: «Questo è stato scritto per me!». Avevo sentito a lungo senza capire e, di colpo, è stato come se mi fossi collegata alla presa di corrente giusta. In un momento, la luce si accende e si capiscono tutte le cose che erano rimaste oscure. Ancora una volta, non si tratta di un’esperienza mistica ma razionale, che ha profondamente trasformato la mia vita. Come sono cambiata! Il passaggio attraverso la prigionia non ha ucciso la mia volontà, anzi ha cambiato la natura della mia speranza. La sola risposta alla violenza è una risposta d’amore” (Í. Betancourt).

Perché nel leggere la Bibbia è possibile “conoscere Dio”, “sentire la sua voce”, “comunicare con Lui”, “capire con più chiarezza le cose” e “cambiare la vita” come testimonia Íngrid?

Attività laboratoriale interattiva:

LabEl 4.2 Storia d'Israele

Una storia di famiglia

Entrare nel mondo biblico è come essere partecipi della vita intima di una grande famiglia in cui si alternano gioie e sofferenze, speranze e delusioni. C’è di tutto: fatti accaduti, insegnamenti, resoconti e regole familiari, elenchi lunghissimi, racconti edificanti, narrazioni epiche, proverbi, imprecazioni, omicidi, guerre, poesie, lettere e messaggi d’amore... Con questi fili sconnessi è stata tessuta una storia, la cui trama rivela l’avventura di un popolo innamorato di Dio. Questo “tesoro”, conservato con cura, va letto con intelligenza critica e interpretato con sensibilità spirituale. Ogni avvenimento infatti nasconde significati che non possono essere colti immediatamente. Raccontare un fatto non consiste solo nel fare la cronaca esatta, fotografare ciò che è avvenuto, ma è un po’ come ricreare quel fatto, facendo risaltare il senso che assume nella vita.

La Bibbia racconta una storia meravigliosa, in cui Dio è il protagonista principale: parla e agisce continuamente con Abramo, Mosè, profeti..., fa miracoli per liberare gli oppressi e guarire i malati attraverso suo figlio Gesù. Questa storia vista dall’esterno è quella di un piccolo popolo del Medio Oriente non diversa da tante altre. Guardata con gli occhi del credente, la storia del popolo ebreo assume un significato profondo che induce a conservarla integralmente in un libro, la Bibbia e a riconoscergli valore sacro, perché in esso si scopre la traccia di Dio, si impara ad ascoltarlo e a sentirlo presente nella propria vita. I credenti sanno vedere nella Bibbia la “lettera d’amore” che Dio invia agli uomini.

Riflettiamo

Che cosa significa vedere nella Bibbia la “lettera d’amore” che Dio invia agli uomini?

Un popolo rilegge la sua storia

- ***Le promesse***

Questa storia, iniziata intorno al 1850 a.C. a Ur di Caldea in Mesopotamia, tramandata per secoli oralmente e solo in epoca tarda riportata nel libro della Genesi, incomincia con l'esperienza religiosa di Abramo: Dio si rivela a Carran e gli fa delle promesse. La storia si sviluppa poi con i Patriarchi Isacco e Giacobbe (da cui i dodici figli, tra i quali Giuseppe principe d'Egitto e Levi da cui discenderanno i Leviti, preposti alla funzione di sacerdoti). Elemento unificatore è sempre la coscienza di una "presenza divina" che agisce nelle vicende di questi nomadi con promesse concrete. Essi lo invocano come «El», ma in seguito verrà ricordato come «Dio dei nostri Padri».

- ***La liberazione e l'alleanza***

Nel cuore di tale storia, intorno al 1250 a.C., si colloca l'Esodo, la grande esperienza di libertà e di religiosità di un popolo in formazione. Il «Dio dei nostri Padri» diventa il «Signore della storia», «YHWH», che libera della gente oppressa e umiliata e la fa uscire dall'Egitto, per mezzo di Mosé, «con mano potente e braccio disteso» (cf Dt 26,7-8). La liberazione diventa l'evento-simbolo, evocato ogni anno con la celebrazione della Pasqua.

Nel deserto, poi, l'alleanza del Sinai fonde insieme l'esperienza di Dio con quella della libertà ritrovata del popolo. L'alleanza dà inizio alla storia d'Israele; ogni anno è commemorata nella festa delle Settimane/Pentecoste.

- ***La conquista della terra***

La tappa successiva della storia ebraica (libro di Giosuè e Giudici) riguarda la conquista della terra promessa con Giosuè e il progressivo insediarsi nella Palestina ad opera dei "Giudici" (condottieri e capi-tribù). Il costituirsi della confederazione delle dodici tribù d'Israele dà ancor più valore agli eventi principali della propria storia che vengono annualmente commemorati nelle feste come ringraziamento all'agire gratuito di Dio.

- ***La realizzazione del regno***

Al tempo dello splendore politico, culturale e religioso, legato ai re Saul, Davide e Salomone (XI-X secolo a.C.), narrati nei libri di Samuele e del Re, sorge nell'ambiente di Gerusalemme una prima sintesi scritta della storia biblica passata che va sotto il nome di "*jahvista*", mostrando come le promesse di Dio ad Abramo si siano realizzate con Davide. Si risale fino agli inizi del mondo per far vedere come YHWH (normalmente tradotto con la parola "Signore") abbia cura di tutta l'umanità.

- ***Il richiamo dei profeti e l'esilio***

Al tempo della svolta politico-culturale – seguita alla divisione del regno in due parti - al Nord nei secoli IX-VIII a.C. sotto l'influsso del movimento profetico (Elia ed Eliseo) ha origine una nuova sintesi storica denominata "*elohista*" (dal nome divino comunemente impiegato *Elohìm*, tradotto con il termine "Dio"). La distruzione della capitale del regno del Nord (Samaria) nel 722, ad opera della potenza assira, pone il problema della fedeltà di Dio alla storia di libertà e di alleanza e dà impulso a nuovi progetti di riforma religiosa.

Nel regno del sud emerge pure una nuova generazione di profeti tra i quali Isaia e Geremia. Al tempo della riforma di Giosia (622 a.C.) sarebbe nata la tradizione "*deuteronomista*" (contenuta essenzialmente nel Deuteronomio). La distruzione di Gerusalemme e la deportazione dei capi e delle guide spirituali nel 587 a.C. manda tutti in crisi. Come può Dio permettere l'oppressione del suo popolo?

Ciò induce a una riflessione critica e a una revisione spirituale. Nel periodo dell'esilio babilonese sono di stimolo alcuni profeti tra i quali Ezechiele e Daniele. Nasce la speranza di una nuova liberazione e di una nuova alleanza. I sacerdoti reintrepretano le antiche tradizioni per trovare un senso alle sofferenze del popolo elaborando una storia "*sacerdotale*".

- ***Il ritorno dall'esilio e la rinascita***

Il ritorno dall'esilio (538 a.C.) in seguito all'editto del re persiano Ciro e il fervore della ricostruzione in Israele dà un nuovo slancio che culmina con la rinascita materiale-sociale e con la riforma di Esdra-Neemia (450 a.C.) per un ritorno alla purezza della fede. La fusione delle quattro antiche tradizioni precedenti dà origine alla *Torah/Pentateuco*, costituita dai cosiddetti libri di Mosè: Genesi, Esodo, Levitico, Deuteronomio e diventa fondamento della vita sociale e religiosa del popolo. La storia successiva viene completata con altri libri. Le riflessioni dei Sapiienti sfociano nei libri di Giobbe, Proverbi, Tobia...

- ***La dominazione greco-romana***

Le nuove oppressioni ad opera di Alessandro magno (333 a.C.) e dei suoi successori sollecitano sapienti e profeti a nuove riflessioni. È l'epoca dei martiri d'Israele (Maccabei). Il ritorno alla libertà (Asmonei) nel 164 a.C. sviluppa il genere letterario "apocalittico": prefigurare la fine del mondo e la venuta del Messia definitivo.

Nel 63 a.C. subentra il dominio romano. Il re Erode governa dal 40 al 4 a.C.

- ***Il messia Gesù***

La storia di Gesù di Nazaret (4/5 a.C. - 30 d.C.), preparata da lontano, è il centro della storia biblica. Egli viene dal Padre e annuncia la misericordia e l'amore gratuito di Dio all'umanità. Proclama e inaugura il Regno di Dio e, aiutando a rileggere la storia del passato, offre una speranza e una liberazione nuova all'umanità. Prima di morire in croce e di donare l'alleanza definitiva, Gesù lascia nel cuore dei suoi discepoli il suo messaggio. La sua risurrezione e il dono dello Spirito Santo fa nascere un "popolo nuovo" a cui tutti possono aderire: la Chiesa. Ogni battezzato è chiamato a diffondere il vangelo e a testimoniare l'azione di Dio che salva tutti gli uomini. In una trentina di anni si sviluppano gruppi di cristiani nei principali centri urbani del mondo greco-romano. All'interno di queste comunità, a partire da quella iniziale e storica di Gerusalemme, si formano dapprima le tradizioni orali, poi i primi scritti che confluiscono in alcune raccolte più ampie, infine nella stesura di libretti che si chiameranno "Vangeli".

Riflettiamo

Conosci i fatti più importanti della storia biblica?

Possiedi alcuni strumenti per comprenderli correttamente? Quali?

Attività laboratoriale

Storia d'Israele (Lab 4.2)

Esercitazione interattiva

Es 4a: Storia biblica

COME ACCOSTARSI ALLA BIBBIA?

“L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo” (S. Girolamo).

C’è un legame tra Bibbia e Gesù?

Attività laboratoriale interattiva:

LabEl 4.3: Bibbia

Perché il nome Bibbia?

La parola Bibbia deriva dal plurale greco *Biblia*, “libri” e indica una “biblioteca” composta da molti libri che contengono principalmente un’esperienza religiosa originale, trasmessa oralmente da una comunità credente e, solo in un secondo momento, fissata in testi letterari. Passando attraverso il latino, ha assunto la forma femminile singolare *Biblia* per denominare l'intera collezione come corpo unitario e organico: il libro sacro della tradizione occidentale. Come dice X. Tilliette: “*Il Libro dei libri è un libro di libri, un prodotto multiplo e arborescente, che si presta a numerose letture*”.

La selezione e l’organizzazione dei libri da parte di comunità religiose diverse ha dato origine alla formazione di più Bibbie.

Riflettiamo

Nel definire la Bibbia “Libro dei libri” o “Libro di libri” che cosa si vuole dire?

Quale definizione è culturalmente più appropriata?

Quante Bibbie esistono?

Giovanni Paolo II chiamando gli ebrei “fratelli prediletti” e in un certo modo anche “fratelli maggiori”, intese valorizzare il legame esistente per una comune radice: la rivelazione di Dio. La Bibbia è infatti il libro sacro di due religioni. Poiché gli ebrei attendono ancora il Messia promesso dai profeti, mentre i cristiani lo hanno riconosciuto in Gesù di Nazaret, l’interpretazione della salvezza non può concordare; per gli uni non sé realizzata, per gli altri invece si è pienamente compiuta. Nascono così due testi: Il Tanâk per gli ebrei, la Bibbia per i cristiani.

Il Tanâk

Per un ebreo non esiste la parola "Bibbia" né l'Antico Testamento, ma semplicemente il *Tanâk*. Questa parola è una sigla, composta dalla prima lettera di tre parole, *Torâh*, *Neviîm*, *Ketuvîm* con l'aggiunta di una doppia "a"; in ognuna sono distribuiti i vari testi.

La *Torâh* è ciò che i cristiani chiamano *Pentateuco* e comprende i libri di *Genesi*, *Esodo*, *Levitico*, *Numeri*, *Deuteronomio*. La parola racchiude una grande ricchezza di significato per un ebreo. *Torâh* può essere tradotto da più termini: "legge", ma anche "ammaestramento", "indicazione", "istruzione", ecc. Nella *Torâh* l'ebreo trova tutto ciò che è chiamato a essere: la sua identità religiosa (popolo di YHWH), storica (popolo con una terra propria), sociale (comunità di fratelli). La *Torâh* è pertanto la carta d'identità e la carta costituzionale dell'ebreo religioso. Rimanervi fedeli è per lui ragione di vita o di morte. La *Torâh* tradotta nella vita è la sua "giustizia" o santità di vita: è titolo di riconoscimento, è il premio nel regno che YHWH nel suo giorno darà a Israele. Per un ebreo la *Torâh* è la rivelazione definitiva di Dio. Non c'è per lui parola più alta e quindi autoritativa della *Torâh*. Da ciò si comprende quanto sia difficile per un ebreo accettare un'ulteriore e definitiva parola di Dio come quella che, per noi cristiani, viene all'umanità attraverso Gesù.

A fianco della *Toràh*, ma con un valore minore, gli Ebrei pongono i *Neviìm*, il cui significato è "profeti", gli uomini dello Spirito e i portatori della "Parola". La parola per un ebreo può essere una promessa-evento che si compie. In questo senso sono profeti coloro che hanno attuato le promesse di Dio: Giosuè, i giudici, Samuele e gli altri profeti dell'epoca della monarchia, le cui imprese troviamo rispettivamente in *Giosuè*, *Giudici*, *1 e 2 Samuele*, *1 e 2 Re*. Il *Tanàk* li chiama "profeti anteriori".

"Profeti posteriori" sono invece quei libri che si è soliti designare semplicemente come "libri profetici", i testi cioè che raccolgono la predicazione di quegli uomini che rivolgevano la parola di Dio al popolo, in vista della conversione dai peccati commessi contro la *Toràh* o della salvezza prossima ad attuarsi nella storia.

I restanti libri del *Tanàk* vengono chiamati dagli Ebrei *Ketuvìm*, cioè "scritti" e comprendono testi di diversa natura: poetici, sapienziali, storici, apocalittici, ecc.

La Bibbia ebraica trova la sua forma definitiva a partire dal 90 d.C. quando le guide religiose ebraiche fissarono il "canone" dei testi sacri, preferendo quello breve di 39 libri (palestinese) a quello lungo (alessandrino detto dei Settanta).

Riflettiamo

Per quale ragione il Tanàk ebraico non include il Nuovo Testamento?

Canone biblico: (dal greco *kanon*, canna, bastone diritto quale strumento di misura, donde il significato traslato di "regola", "norma"), indica la raccolta dei libri riconosciuti come ispirati da Dio e quindi normativi e vincolanti per la fede e la vita.

La Bibbia cristiana

Per i cristiani la Bibbia consta di due parti: la prima, più estesa, è detta Antico Testamento; la seconda Nuovo Testamento. È la testimonianza storico-religiosa del popolo ebraico e delle prime comunità cristiane che raccontano l'esperienza originale di Dio e del popolo d'Israele che raggiunge il culmine in Gesù, figlio di Dio, morto e risorto per salvare gli uomini. Il termine "testamento" non va preso nel senso più comune di volontà ultime di una persona. Il termine Testamento, infatti, si rifà alla parola ebraica *berît*, che significa promessa di un qualche dono da parte di Dio e, al tempo stesso, impegno di osservare la sua legge da parte dell'uomo. Dio e l'uomo s'impegnano reciprocamente e affermano di appartenersi l'un l'altro, diventano amici e intimi. Fanno alleanza. Ecco perché si parla di antica e nuova "alleanza" come di antico e nuovo "testamento". I due termini in pratica si equivalgono. L'antica alleanza riguarda quel rapporto religioso che Dio stabilì con un popolo, Israele; la nuova invece è lo stesso rapporto esteso, in Gesù, a tutti i popoli, di cui la Chiesa è segno. Si può quindi anche dire che l'unica alleanza è stata resa nuova in Gesù.

La selezione dei libri sacri ha comportato un lento lavoro di ricerca e di analisi accurata che non ha però prodotto all'interno del mondo cristiano un unico canone condiviso.

● Il canone cattolico

Per i cattolici l'Antico Testamento (46 libri) segue la classificazione della versione greca detta dei Settanta (LXX):

- Pentateuco
- Libri storici
- Libri poetici e sapienziali
- Libri profetici

Include sette libri: *Tobia*, *Giuditta*, *1 e 2 Maccabei*, *Sapienza*, *Siracide*, *Baruc* e alcune parti mancanti di *Ester* e *Daniele*, esclusi dal *Tanàk*.

Il Nuovo Testamento (27 libri) è diviso in:

- Vangeli e Atti
- Lettere di Paolo

- Lettere cattoliche
- Apocalisse

Nel 1546 con il Concilio di Trento la chiesa cattolica decise di fissare definitivamente il canone dei libri ispirati in contrapposizione ai protestanti che avevano fatto scelte diverse.

Il Canone è costituito dai Libri *protocanonici* che furono considerati ispirati fin dall'inizio e dai Libri *deuterocanonici* che vennero riconosciuti come ispirati solo in un secondo tempo (Ebrei, Giacomo, 2 Pietro, 2 Giovanni, 3 Giovanni, Giuda, Apocalisse).

ANTICO TESTAMENTO																			
PENTATEUCO					LIBRI STORICI														
Genesi (Gn)	Esodo (Es)	Levitico (Lv)	Numeri (Nm)	Deuteronomio (Dt)	Giosuè (Gs)	Giudici (Gdc)	Rut (Rt)	1 Samuele (1 Sam)	2 Samuele (2 Sam)	1 Re (1 Re)	2 Re (2 Re)	1 Cronache (1 Cr)	2 Cronache (2 Cr)	Esdra (Esd)	Neemia (Ne)	Tobia (Tb)	Giuditta (Gdt)	Ester (Est)	1 Maccabei (1 Mac)
																			2 Maccabei (2 Mac)
LIBRI PROFETICI										LIBRI SAPIENZIALI									
Isaia (Is)	Geremia (Ger)	Lamentazioni (Lam)	Baruc (Bar)	Ezechiele (Ez)	Daniele (Dn)	Osea (Os)	Gioele (Gl)	Amos (Am)	Abdia (Abd)	Giona (Gio)	Michea (Mic)	Naum (Na)	Abacuc (Ab)	Sofonia (Sof)	Aggeo (Ag)	Zaccaria (Zc)	Malachia (Ml)	Giobbe (Gb)	Salmi (Sal)
																			Proverbi (Prv)
																			Qoelet (Qo)
																			Cantico (Ct)
																			Sapienza (Sap)
																			Siracide (Sir)
NUOVO TESTAMENTO																			
VANGELI E ATTI					LETTERE DI SAN PAOLO										LETTERE CATTOLICHE				
Matteo (Mt)	Marco (Mc)	Luca (Lc)	Giovanni (Gv)	Atti degli Apostoli (At)	Romani (Rm)	1 Corinzi (1 Cor)	2 Corinzi (2 Cor)	Galati (Gal)	Efesini (Ef)	Filippesi (Fil)	Colossesi (Col)	1 Tessalonicesi (1 Ts)	2 Tessalonicesi (2 Ts)	1 Timoteo (1 Tm)	2 Timoteo (2 Tm)	Tito (Tt)	Filemone (Fm)	Ebrei (Eb)	Giacomo (Gc)
																			1 Pietro (1 Pt)
																			2 Pietro (2 Pt)
																			1 Giovanni (1 Gv)
																			2 Giovanni (2 Gv)
																			3 Giovanni (3 Gv)
																			Giuda (Gd)
																			Apocalisse (Ap)

- **Il canone ortodosso**

La chiesa ortodossa condivide la Bibbia cattolica aggiungendo cinque libri della versione greca dell'Antico Testamento: Odi, Salmi di Salomone, Primo libro di Esdra, Terzo libro dei Maccabei, Quarto libro dei Maccabei.

- **Il canone protestante**

Le chiese protestanti seguendo lo zelo dei riformatori preferirono ritornare alla fede delle origini. Così ancora oggi condividono con gli ebrei i libri dell'Antico Testamento (39 libri) e mettono solo in appendice i deuterocanonici, mentre hanno in comune con i cattolici quelli del Nuovo Testamento seppure con qualche riserva.

- **I libri apocrifi**

Sono quei libri che non fanno parte di alcun canone perché di dottrina o attribuzione incerta (ad esempio il Protovangelo di Giacomo) e pertanto non ritenuti ispirati da Dio.

Riflettiamo

Che relazione c'è tra Antico e Nuovo Testamento?

Perché i canoni biblici cristiani non coincidono?

In quante lingue è stata scritta?

L'Antico Testamento nel suo insieme è scritto in *ebraico* e qualche raro passaggio in *aramaico*. L'Ebraico è la lingua ufficiale dell'AT, documentata intorno al X secolo a. C. che decade dopo l'esilio babilonese degli ebrei (VI secolo), per rimanere come lingua liturgica. L'Aramaico è la lingua della diplomazia e del commercio a partire dal VII secolo a. C. Gradualmente sostituì l'ebraico come lingua parlata. Nell'AT si trovano solo piccole parti (5 capp. di Daniele, 2 capp. di Esdra, e alcune parole in Geremia e Genesi)

Queste due lingue (come l'arabo) si scrivono con le sole consonanti; sta al lettore aggiungere le vocali secondo il senso compreso. Alcuni saggi giudei, chiamati "masoreti" (VI secolo d. C.), fissarono il senso di un testo aggiungendo le vocali sotto forma di puntini, sopra e sotto le consonanti. L'Antico Testamento fu tradotto in greco a partire dal III secolo a. C., ad Alessandria. Secondo la leggenda, settanta scribi che lavoravano separatamente giunsero esattamente alla stessa traduzione. Il significato di questa leggenda è importante: una tale traduzione non può che essere ispirata da Dio.

Il Nuovo Testamento fu scritto interamente in *greco*, non quello classico, ma nella lingua della parlata comune, la *koiné*, il greco ellenistico che dopo le conquiste di Alessandro Magno (331 a.C.) divenne lingua ufficiale.

Riflettiamo

Perché la Bibbia non è stata scritta in un'unica lingua?

Quando è stata scritta?

Come le antiche opere letterarie la Bibbia dapprima è tramandata oralmente. Alla sera, fuori della tenda, i figli ascoltano dalla bocca del padre le vicende degli antenati. Lo stile è popolare, diretto e vivo. L'ispirazione è religiosa e si fonda su alcuni semplici concetti: Dio è presente nella storia umana e ha un rapporto personale con i suoi eletti.

Il raggiungimento della stabilità con la costituzione del regno e la piena coscienza della propria identità di popolo fa maturare il bisogno di conservare integre le proprie tradizioni. Ciò che era ricordo mnemonico viene messo per iscritto.

I testi più antichi risalgono al 950 circa a.C. (Fonte jahvista e i libri della successione al trono: 1-2 Sam; 1-2 Re).

Come per l'AT anche per il NT c'è dapprima una tradizione orale (predicazione degli apostoli) e solo in un secondo momento viene messa per iscritto. I primi testi sono di Paolo (50 -60 d.C.), che scrive alcune lettere alle diverse comunità da lui fondate. La redazione definitiva dei primi tre Vangeli (*Marco, Matteo, Luca*) va dal 65 all'80 d.C. circa. L'"opera giovannea", che comprende anche le tre lettere che portano il nome dell'apostolo, chiude la collezione degli scritti neotestamentari, intorno alla fine del I secolo. Il vangelo di *Giovanni*, in cui si riflette la predicazione dell'apostolo, ma anche l'opera della tradizione che da lui è nata, è probabilmente tra gli ultimi scritti in ordine di tempo del Nuovo Testamento. L'*Apocalisse* gli è forse anteriore di qualche anno.

Come è possibile constatare la Bibbia è un documento complesso e variegato che raggiunge la definitiva sistemazione al termine di un processo lento e progressivo di circa mille anni.

Riflettiamo

Il passaggio dalla trasmissione orale alla tradizione scritta può essere garanzia di fedeltà?

Da chi è stata scritta?

Il costituirsi lento e progressivo della Bibbia fa pensare immediatamente all'opera di vari autori. La categoria "autore" non deve essere intesa in senso moderno e far pensare a compositori solitari che scrivono nella tranquillità del loro studio privato. L'autore biblico, meglio definito come **agiografo**,

è il rappresentante di una comunità credente, è colui che raccoglie le tradizioni del proprio popolo, le ordina e le rielabora con intelligenza e secondo la propria cultura. Ciò che accomuna gli autori biblici non sono gli argomenti, molto diversi tra loro, ma la consapevolezza di raccontare l'avventura di un popolo in preda alla passione di Dio. All'unitarietà del testo biblico si è arrivati con la redazione finale, passaggio definitivo per dare a esso un certo ordine e una minima organicità.

Riflettiamo

Perché il termine autore biblico non va inteso in senso moderno?

Agiografo: (dal greco *hàghios*, santo e *gràpho*, scrivo) è colui che scrive di cose sacre, quale autore ispirato dei libri biblici.

Come è stata scritta?

Ogni società ha bisogno, per esistere, di creare una letteratura. Le narrazioni hanno contenuti e forme espressive diverse: i “*generi letterari*”. Il racconto può essere di taglio specialistico o popolare, essenziale o abbellito con particolari, con significato letterale o metaforico. Un popolo ha infatti leggi, discorsi, celebrazioni, racconti del passato, epopee, poemi, canzoni. I diversi modi di raccontare corrispondono a differenti bisogni della vita di un gruppo.

Per comprendere correttamente i racconti della vita del popolo ebreo è indispensabile individuare i *generi letterari*. Il rischio che si corre è quello di travisare il senso del racconto, di fargli dire quello che non dice. Ogni modo di esprimersi, ogni genere letterario, ha la sua verità. Non si rimprovera certo a un racconto di favole di non essere esatto come un libro di storia; ma la favola ha un insegnamento morale importante. Non bisogna leggere il racconto della creazione (Gen 1) come un saggio scientifico: è un poema liturgico-sapienziale; né leggere il passaggio del mar Rosso come un “reportage in diretta” (Es 14): è una epopea, un racconto con “effetti speciali”. Bisogna pertanto chiedersi: qual è il genere letterario del testo? Qual è la verità che vuole comunicare? Può esserci la verità di un fatto o di un sentimento, la verità del messaggio o di una relazione.

I generi letterari della Bibbia sono diversi:

- ***I racconti storici***

Ricordare il proprio passato aggrega una comunità e ravviva il senso di appartenenza. Ciò avviene quando matura la coscienza di essere popolo. Per i fatti più lontani nel tempo i ricordi sono sfumati e i racconti rielaborati in modo meno preciso, per gli altri è più facile narrare la storia in senso proprio, fondata su fatti realmente accaduti e documentati e va interpretato per quello che dice (v. i Libri storici dell'AT: Giosuè, Giudici, Samuele, Re, Cronache, Esdra, Neemia, Maccabei, e quelli del NT: Vangeli e Atti degli apostoli).

- ***L'epopea o romanzo storico***

L'esigenza di mantenere vivo il ricordo degli antenati, pur in assenza di informazioni precise, determina il sorgere di narrazioni, tramandate di generazione in generazione, sulle gesta di quei personaggi, abbellite con “effetti speciali” per rendere più esaltante la propria storia. Simili racconti sono all'origine dei cicli letterari sui patriarchi (Gn 12ss.), su Mosè (Esodo), su Giuditta ed Ester.

- ***I testi legislativi***

La vita di una comunità si regge anche sul diritto con le sue leggi e sull'amministrazione della giustizia. Presenti in buona parte dell'AT, particolarmente nel Pentateuco, le leggi attestano il legame della letteratura biblica con la vita concreta del popolo.

- ***I racconti poetico-sapenziali***

Sono riflessioni-insegnamenti sui grandi interrogativi umani: il perché della vita, della morte, del male del dolore; considerazioni sulla vita quotidiana e sul modo di comportarsi nella vita sociale. Sono i racconti della creazione, di Adamo ed Eva, di Caino e Abele, di Noè e del diluvio universale, della torre di Babele (Gn 1-11). Riguardano pure altri temi della vita e dell'aldilà (Proverbi, Giobbe, Qoelet, Siracide, Sapienza) per insegnare agli uomini a vivere e a scegliere con saggezza. Questi racconti non hanno valore in sé (non riguardano fatti realmente accaduti), non vanno letti in senso letterale ma simbolico: rimandano a un significato che aiuta a comprendere la vita e la relazione uomo-Dio.

- ***I testi profetici***

La letteratura profetica riguarda raccolte di parole e oracoli, posti sotto il nome di un particolare profeta ma messi per iscritto dai discepoli. Tipica forma espressiva presente nei testi profetici è la cosiddetta "formula dell'inviato" («Così dice il Signore: ...») che rivela la coscienza che il profeta ha della propria missione e del suo parlare in nome di Dio. I profeti sono distinti in quattro maggiori (Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele) per l'ampiezza dei loro scritti e dodici minori (Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia).

- ***Fiabe teologiche***

Il libro di Giona racconta le vicende di questo personaggio simbolico che capisce quanto importante sia vivere fedelmente il rapporto con Dio e obbedire alla sua parola.

- ***I racconti poetici***

Sono canti, lamenti e preghiere, espressioni della fede di un popolo costruiti con immagini, emozioni ed esempi che sollecitano a una decisione (Salmi) e vanno interpretati nel loro significato simbolico.

- ***I canti d'amore***

L'amore umano tra l'uomo e la donna diventano simbolo della passione che lega Dio all'uomo e l'uomo a Dio; ciò insegna a vivere correttamente (Tobia, Cantico dei cantici).

- ***Le lettere***

Contengono messaggi per le comunità cristiane, perché mantengano viva la fede e non si lascino prendere dall'abitudine, né cedano alla rilassatezza, né perdano il senso dell'essenziale, abbandonandosi a idee inconsistenti (Paolo, Pietro, Giovanni).

- ***Il romanzo visionario***

L'Apocalisse è uno scritto che si rivolge a iniziati, con un linguaggio misterioso, per interpretare le vicende storiche di cui sono protagonisti. Tutto sembra essere dominato da forze oscure e maligne, ma il dolore, la disgrazia, la persecuzione dei giusti e l'apparente trionfo dei malvagi non sono che la premessa di un mondo nuovo che Dio sta preparando per l'uomo.

Riflettiamo

I racconti degli agiografi possono avere un valore storico o solamente religioso?

Perché un testo biblico va interpretato?

Perché per capire un testo è indispensabile conoscere il genere letterario?

Perché è un libro sacro?

Durante la liturgia della Parola nella celebrazione eucaristica le varie letture vengono introdotte indicando la fonte da cui sono tratte. Si dice, ad esempio: "Dal libro del profeta Isaia", "Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani", "Dal Vangelo secondo Marco". Al termine di ogni brano il lettore invita l'assemblea a riconoscere con una solenne professione di fede che la Parola appena proclamata non è semplicemente parola di uomini, ma "Parola di Dio", "Parola del Signore".

La Bibbia è dunque Parola di Dio o di qualcun altro?

La Bibbia è opera di autori diversi, gli agiografi che hanno utilizzato nello scrivere l'ingegno, lo stile, la sensibilità e la cultura di cui erano capaci: *"Dio ha parlato nella Sacra Scrittura per mezzo di uomini e alla maniera umana"* (Dei Verbum, 12). Dio è però l'autore principale in quanto ne è l'ispiratore autorevole: *"in essi e per loro mezzo"* volle che *"scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva fossero scritte"* (Dei Verbum, 11). Egli ha assistito gli scrittori, pur nei loro limiti umani, perché raccontassero il mistero di Dio e la sua manifestazione nella storia degli uomini. La Bibbia è dunque parola di Dio in linguaggio umano. È stata messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, cosicché per rivelarsi dovrà essere *"letta e interpretata con l'aiuto del medesimo Spirito mediante il quale è stata scritta"* (Dei Verbum, 12).

La Bibbia è inoltre conservata integralmente e trasmessa fedelmente dalla **Tradizione**: *"la Parola di Dio, affidata agli apostoli"*, è trasmessa *"integralmente ai loro successori, affinché la conservino fedelmente, la espongano e la diffondano"* (CCC, 81).

Il papa e i vescovi hanno il compito di interpretare autenticamente la Parola di Dio e di trasmetterla fedelmente; i fedeli la accolgono e, vivendola, ne fanno emergere la ricchezza e la novità.

Riflettiamo

In che senso la Bibbia è Parola di Dio?

Come Dio si è servito degli agiografi?

Perché la Bibbia non può fare a meno della Tradizione?

Tradizione: è la "trasmissione" (dal latino *tradere*, trasmettere) orale di tutte le verità rivelate da Cristo agli apostoli o suggerite loro dallo Spirito Santo, e giunte a noi mediante il magistero della Chiesa, assistita da Dio fino alla fine del mondo. La Tradizione insieme alla sacra Scrittura è una delle "fonti" della Rivelazione, è al tempo stesso "canale contenitore e veicolo trasmettitore" della Parola divinamente rivelata.

A che cosa serve la Bibbia?

La Bibbia testimonia e attua l'incontro del Padre con i suoi figli (Dei Verbum, 21); non solo indica un percorso, ma è essa stessa "luogo" dell'incontro. Con la Bibbia la fede è rafforzata, la preghiera è ravvivata, la vita è illuminata, l'azione è indirizzata e, specialmente per i non credenti, la cultura è arricchita. La Bibbia, alimentando lo spirito, aiuta a vivere con fede e ad agire con impegno costante.

Riflettiamo

Se l'incontro con la Bibbia per i cristiani rafforza la fede, nutre la preghiera e illumina la vita, quali vantaggi può portare ai non cristiani?

La Bibbia dice il vero?

Ispirando gli autori sacri, Dio non può che essere veritiero. La verità non si riguarda soprattutto ciò che viene "detto" da uomini condizionati dalla loro cultura, ma è riferita al "punto di vista" di Dio, quello su cui convergono tutti i libri biblici pur nella loro varietà, e che Gesù ha esplicitamente insegnato. Dio parla all'uomo, instaura con lui una relazione d'amore, perché vuole la sua salvezza;

non si preoccupa né di possibili inesattezze del racconto, né di offrire conoscenze scientifiche precise.

Per i cristiani diventa fondamentale capire bene ciò che Dio vuole insegnare agli uomini (teologia biblica) e il modo di metterlo in pratica (spiritualità biblica).

La verità della Bibbia non è dunque di ordine scientifico (gli autori hanno semplicemente utilizzato la cultura del tempo), né propriamente di ordine storico come lo intendono i moderni (mette bene in risalto la Provvidenza che guida gli eventi lasciando magari in ombra il gioco di cause ed effetti sul piano della politica umana); è invece di ordine *storico-salvifico* poiché rivela l'autentica rivelazione di Dio che salva l'uomo nella storia.

I fatti sono per lo più storici (confermati dalle fonti letterarie e dall'archeologia), ma sono raccontati nel modo più adeguato per rendere il senso profondo di questa relazione: la salvezza è in atto perché Dio è presente nella storia del suo popolo da protagonista.

Riflettiamo

Cosa si vuol dire quando si afferma che la verità biblica è di ordine storico-salvifico?

Come leggere la Bibbia?

Siccome la Bibbia non è un semplice testo letterario, ma coinvolge la fede di coloro che credono nella rivelazione di Dio all'uomo va letta in due modi:

- *Con intelligenza critica*

È la lettura che tende a riconoscere le caratteristiche del testo letterario (personaggi, tempi di svolgimento, luoghi...) e lo sa collocare nel suo contesto, domandandosi: Qual è il genere letterario? Quali sono i fatti raccontati? L'autore che cosa vuole dire? Se si parla di un fatto storico o di un racconto simbolico le risposte non potranno che essere diverse.

La prima fase serve dunque alla comprensione del testo.

- *Con intelligenza spirituale*

Essendo la Bibbia un testo sacro, interpella il lettore non solo sul piano dell'interesse letterario, ma anche sul versante della fede. Si giunge alla seconda fase, quella dell'interpretazione del testo. Qual è il significato profondo del brano? A quale esperienza di fede allude? Quali interrogativi solleva? Quali indicazioni di comportamento contiene?

Nella lettura religiosa della Bibbia non manca una terza fase, quella dell'attualizzazione del testo nella vita del credente.

Riflettiamo

Cosa vuol dire leggere la Bibbia con intelligenza critica e spirituale?

La Bibbia può aiutare un adolescente a comprendere meglio la sua vita?

Attività laboratoriale

La Bibbia (Lab 4.3)

Esercitazione interattiva

Es 4b: "Bibbia".

DISCUTIAMO INSIEME

“La Bibbia può essere a buon diritto considerata come il grande libro educativo dell’umanità. Lo è anzitutto come libro letterario, perché è un libro che crea un linguaggio comunicativo, narrativo e poetico di straordinaria efficacia e bellezza, un linguaggio che sta alla base di alcune delle nostre lingue moderne europee...”

Lo è come libro sapienziale, perché esprime la verità della condizione umana in una forma così efficace, così attraente, così incisiva che ogni persona umana, di qualunque continente e cultura, può sentirsi specchiata almeno in qualche parte di essa...

Lo è come libro narrativo, perché descrive le vicende di un popolo nell’ambito di altri popoli attraverso un cammino progressivo di liberazione, di presa di coscienza, di crescita di responsabilità del soggetto individuale, fornendo un paradigma storico valido per l’intera storia dell’umanità.

Ma la Bibbia è per i cristiani di tutte le confessioni un libro educativo in particolare perché libro dello Spirito Santo, che muove il cuore al vero e al bene, che descrive le condizioni del cammino umano verso l’autenticità intellettuale, morale e religiosa, che stimola ogni energia positiva e smaschera le trappole e gli infingimenti che ostacolano il raggiungimento della verità e della libertà della persona.

Essa è infine un grande libro educativo perché mette al centro Dio educatore, come ho cercato di descrivere in una delle mie lettere pastorali che porta appunto il titolo Dio educa il suo popolo (1987), dove richiamo le coordinate fondamentali del cammino che Dio ha fatto percorrere a Israele. Si tratta di un processo personale e insieme comunitario, graduale e progressivo, con momenti di rottura e salti di qualità, conflittuale, energico, progettuale e liberante” (Card. Carlo Maria Martini).

La Bibbia può essere considerata da cristiani e non cristiani il grande libro dell’Europa?

In che modo la Bibbia può favorire il dialogo interreligioso?

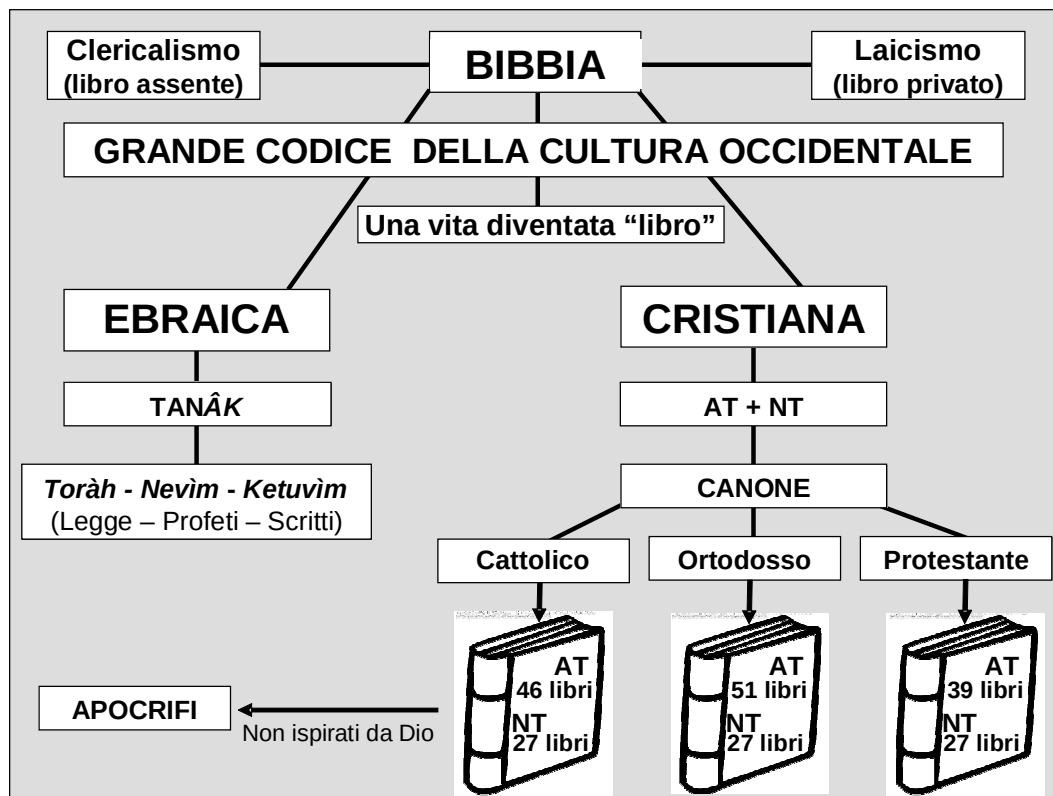
La Bibbia può diventare il libro che educa l’umanità?

Dio “educatore” delle nuove generazioni europee: è possibile?

Esercitazione interattiva

Es 4c: “Bibbia, libro dell’umanità”.

Mappa di sintesi



Giochi biblici interattivi:

GB04a: Storia d'Israele

GB04b: Bibbia

Cruciverba (CR04)

Verifica formativa (VerEl 04)

Auto-osservazione (AutoOss04)